

VI DOMENICA T.O. A

12 febbraio 2023

CON GESÙ LA 'LEGGE' E' RELATIVA!

Siracide 15,16-21 --- Salmo 118 --- 1Corinzi 2,6-10 --- Matteo 5,17-37

1. I Primi cinque libri della Bibbia, detti anche *Legge di Dio o Torah...*

- **...in origine** sono un racconto carico di passione, *una storia d'amore fra Israele e il suo Dio...* una storia che parte **dalla creazione del mondo** e continua **con la chiamata di Abramo, la schiavitù in Egitto del popolo ebraico e quindi l'Esodo con il passaggio alla libertà.**
- **Solo più tardi** questi testi vengono appesantiti **dalla rigidità e dal legalismo degli SCRIBI** [*esperti di scrittura, specializzati nella trascrizione dei testi sacri e dotti conoscitori di regole e dottrine morali*] **e dei FARISEI** [*i distinti/separati, ossia la aristocrazia fondata sulla conoscenza delle Sacre Scritture, conoscenza spesso ridotta ad una collezione di norme, precetti e comandi*].
- Ebbene, incantato dalla bellezza dei **Primi cinque libri della Bibbia** (*Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio*), il poeta sapiente **Ben Sira** (*da cui il Libro del Siracide e quindi il brano in questione*), tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C., ricava un insegnamento sempre attuale e quindi utile a correggere tanti nostri modi di pensare.
 - **Dice infatti:** «*Davanti a ogni uomo stanno la vita e la morte, il fuoco e l'acqua*»... **ognuno deve scegliere, è libero e responsabile delle proprie azioni, può costruire o rovinare la propria esistenza, se prende decisioni insensate la colpa non è di Dio che ha fatto bene ogni cosa, ma soltanto sua!**
 - Come dire: **non è Dio che giudica... per ognuno il giudizio è dato dalla vita che conduce!**

2. Gesù - e siamo al vangelo di oggi – riafferma *la bontà originaria della Legge, ossia la storia d'amore dei primi cinque libri della Bibbia.*

- Tutto ciò che nel racconto biblico profuma di giusto, di bello, di buono e di vero **non ha bisogno, per tradursi in azioni, di essere veicolato da una norma**, ha già in sé quanto gli serve per essere dono creativo e salutare per tutti.
- Il cuore del messaggio di Gesù indirizza ad un rapporto tra persone non più basato sulla vecchia logica del **dare e dell'avere**, ma sul nuovo criterio della **gratuità**.

3. Matteo quando fa catechesi ai suoi cristiani propone l'insegnamento di Gesù sotto forma di **ANTITESI**, un metodo pedagogico atto ad offrire *efficacemente un insegnamento e a far risaltare il contrasto tra la dottrina insegnata dagli scribi e dai farisei e le correzioni o abolizioni compiute dal Maestro.*

- Per sei volte è ripetuta la formula **“Avete inteso che fu detto... ma io vi dico”**.
- Le antitesi sono unite dal **“FILO ROSSO” del comandamento dell'amore:** superano il **legalismo ipocrita dei farisei** e introducono in uno stile di vita, dove si pratica **il servizio gratuito e disinteressato!**
- E il vangelo di oggi presenta **2 di queste antitesi**, ricavate dai comandamenti **“Non uccidere” e “Non giurare il falso”**.

4. Avete inteso che fu detto agli antichi: “*Non ucciderai*”!

- **Una comunità di fratelli** – dice Gesù - non può certo limitarsi al non uccidersi l’un l’altro: *non basta cioè astenersi dall’azione estrema.*
- Già l’“*ira*” verso il fratello è da evitare, perché essa si concretizza **nell’insulto e nella mancanza di stima.** E ancor più bisogna evitare di dare del “*pazzo*” a qualcuno, perché questa parola genera **un disprezzo tale da far troncato ogni rapporto.**
- Gesù, dunque, suggerisce un nuovo modo di impostare i rapporti di vicinanza: **chi fa la scelta delle beatitudini** e quindi è **sale e luce**, deve farsi *responsabile della felicità dell’altro.*
- Nel contesto, *la riconciliazione con l’altro*, con gli altri, deve essere una pratica abituale. A tal proposito Gesù dice **che non è possibile entrare in comunione con Dio se non si è in comunione con l’altro...** senza riconciliazione con il fratello, sono inutili tutte le liturgie. *Il precetto dell’amore fraterno è superiore a quello del culto.*
- Nel contesto, l’unico impedimento a ricevere **il pane/particola nella messa**, *che è pane spezzato insieme per essere condiviso*, è **dato dal non voler assolutamente perdonare o ricevere perdono...** mentre, il lasciare aperta la strada del perdono è la condizione necessaria per spezzare insieme il pane al fine di condividere poi anche la vita.

5. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “*Non giurerai il falso*”!

- Il ricorso al giuramento è **segno di sfiducia, diffidenza e insincerità.**
- E’ necessario perciò essere credibili e guadagnare la stima **senza richiamarsi a testimoni esterni.** Chiamare in causa l’autorità divina, poi, è una pretesa di verità/garanzia che l’uomo deve semplicemente evitare.
- **Gesù dice che non bisogna giurare affatto.** Non ce n’è bisogno, perché il rapporto con gli altri e con Dio deve essere **sempre trasparente:** “*si si, no no*”. Ossia, le parole che si dicono devono essere vere di per sé.

6. Con il maestro Gesù, dunque, la ‘*legge*’ passa in second’ordine, è relativa!

- Infatti, *se si procede per legge*, con il diritto, ci si comporta con uno stile strettamente legale e si perviene ad alcune conclusioni che possono essere sì più o meno giuste ma non sono certo supportate dalla voce della coscienza...
- *...se invece si fa uso dell’ETICA*, che è **un intreccio di sapienza, cuore, coscienza, e di notizie che per il credente vengono dalla Parola**, e tutto ciò allo scopo di giungere non ad una soluzione decisamente legale ma al “bene” degli interlocutori, ci si comporta in modo forse “strano” in apparenza, ma dalle conclusioni molto efficaci.
- Essendo noi i gestori del nostro cuore e non gli esecutori di ordini esterni a noi, mostriamo di essere davvero **dei soggetti liberi...** e la nostra **libertà** non sarà mai il pretesto per fare quello che vogliamo, ma *l’occasione per fare il bene...* e il bene consiste nel compiere la nostra realizzazione in armonia con la realizzazione altrui.

7. Ne ricaviamo, dunque, che nel vangelo *la libertà di coscienza prevale sulla rigidità della legge e l’amore per gli uomini prevale sull’amore verso Dio perché l’amore verso Dio deriva dall’amore per l’uomo.*

- **L’amore a Dio, infatti, può essere pieno di illusioni:** lo si immagina, lo si inventa, e, spesso, lo si rappresenta a propria immagine.
- Nessuno può controllare l’amore che tutti dicono di portare a Dio, **ma tutti possiamo verificare se siamo capaci di trattarci con rispetto e amabilità**, al di là di quanto ci separa e divide.
- **Allora**, ci chiederemo come poter agire *per aver più cura l’uno dell’altro*, senza farci bloccare dalla paura di compiere qualche trasgressione della legge/norma/regola.